

Rivelazioni della rivista americana Look sul linciaggio di Emmett Till



In 8ª pagina il nostro servizio

L'UNITA'

DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MERCOLEDI' 11 GENNAIO 1956



Fate arrivare con gli abbonamenti, L'UNITA' in tutti i centri abitati.

Eppur si muove

La domenica gli onorevoli Lanfani e Rumor si impegna- no regolarmente ad annun- ciare che è ormai scatta l'ultima possibilità di parla- re ancora di aperture a si- nistra. Poi, i primi tre giorni della settimana il Messag- gero, il Corriere e altri giorna- li dal tono sempre più clericale commentano e ap- provano queste dichiarazioni, riservando i giovedì, il venerdì e il sabato a chiedi- re che si dichiarino chiusa per sempre ogni possibilità di apertura a sinistra e promet- tendo discorsi definitivi per la domenica successiva. Gli argomenti variano assai e spa- ziano dalla geografia, che non ammette incontri tra Orien- tale e Occidente europeo, alla religione che sta diventando il pensiero dominante per Misiroli e per i fratelli Pertone, alla storia antica e recente. L'argomento princi- pale, però, rimane che comu- nisti e cattolici non possono intendersi perché parlano lin- gue diverse e intraducibili. Un socialdemocratico o un repubblicano non dovre- bbero nemmeno riuscire a ca-pire un socialista, per via del famoso patto d'unità.

STAMANE UN PRIMO INCONTRO TRA SEGNI E I SINDACATI A mezzanotte di oggi scade la legge-delega Il governo irrigidito su una posizione negativa

Due riunioni inconcludenti al Viminale - Ostinato rifiuto opposto ai professori - Nuova riunione del Consiglio dei ministri e una grave nota ufficiosa - Dichiarazioni di Bitossi

La riunione collegiale tra i Segni e i dirigenti di tutte le organizzazioni sinda- cali, sospesa alle 2,15 dell'ultimo precedente senza alcuna conclusione positiva, è ri- presa, ieri mattina al Vimi- nale alle 12,30 per essere di- nuovo interrotta alle 15,30, con esito ancora una volta negativo. Vi hanno partici- pato anche una sola organiz- zazione non vi aderisce, il go- verno, considerata fallita la trattativa.

Poco prima delle 18, i di- rigenti delle organizzazioni sindacali si sono di nuovo riuniti al Viminale per con- cordare una piattaforma com- mune. Il Fronte della scuola si è a sua volta inserito nella trattativa con un telegramma inviato a Segni, al presiden- te della Commissione Zolla e alle organizzazioni sindacali per esprimere le massime ri- serve contro eventuali deci- sioni che siano prese dal go- verno e dalla Commissione parlamentare, con una pro- cedura che prescinde dall'e- same specifico dello stato giu- ridico e del trattamento eco- nomico degli insegnanti.

La riunione collegiale tra i dirigenti sindacali e Segni, per concludersi tuttavia rapida- mente, è di nuovo in modo negativo. Uno spiraglio nuo- vo ha dichiarato il compa- gno Bitossi, «non c'è». Bi- tossi ha aggiunto che sia i sindacati sia Segni non han- no assunto alcun impegno, decidendo tuttavia un nuovo incontro questa volta in- dubbiamente decisivo. Per- stamane, dopo che il Consi- glio dei ministri avrà ascol- tato la relazione di Segni sul- lo stato della vertenza, Quin- quini Bitossi ha precisato che, per i professori, la CGIL è a quel che sembra la UIL, re- stano favorevoli alle loro rivendicazioni; che per lo stato giuridico, Segni ha espresso riserve, proponendo l'altro che l'orario resti qual'è; che altre riserve lo- cari, Segni ha espresso per le carriere e circa la questione dello stato di diritto. In merito al differenziale oltre il 1° luglio 1956 dei provve- dimenti particolari per le aziende autonome, il nostro Bitossi ha seccamente risposto: «Che si arrangi- no. Non abbiamo deciso ancora niente».



Amleto Segni

L'elemento che più di ogni altro ha reso impossibile il raggiungimento di un accordo, nella riunione sospesa alle 15,30, è stato il rifiuto del governo a qualsiasi soluzione concordata, anche su ba- si di compromesso, con i pro- fessori. Sia Cappugi, sia il socialdemocratico Ceccherini, hanno rilevato, ascendendo alla riunione, e quest'ultimo ha anzi accennato a una «speculazione politica sul Fronte della scuola» imbastita per impedire un accordo. Ma non si è capito di che speculazione si tratti, dal momento che ci si è trovati di- nanzi a una posizione assolu- tamente intransigente del governo su questo punto. Tut- tavia non la sola questione dei professori, bensì la man- canza di garanzie per lo stato giuridico e le carriere, la questione della riforma delle Aziende autonome, ecc., han- no continuato a rappresen- tare altrettanti ostacoli.

La posizione della CGIL, dopo l'esito negativo della riunione, è stata ancora una volta ribadita dal compa- gno Bitossi in questi termini: 1) approvazione dello Stato giuridico nella stesura appro- vata dalla Commissione; 2) approvazione dell'ordina- mento delle carriere nella stesura che eventualmente uscirà dalla Commissione; 3) concessione dell'approva- zione al trattamento econo- mico per gli statali a una so- luzione concordata anche dei problemi economici e giu- ridici degli insegnanti; 4) de- finizione della situazione economica e dell'ordinamento delle carriere per tutte le aziende autonome e per le ca- tegorie che hanno posizioni particolari; 5) una volta risolte queste questioni essen- ziali, definire le varie richie- ste concernenti il tratamen- to economico (scatti, pensio- ni, aumenti, grado iniziale, ecc.), che assumono un as- petto secondario rispetto alle prime. Bitossi ha precisato che l'accordo rischia di fal- lire non su questi ultimi as- petti economici, ma sulle al- tre questioni di fondo ele- mentari.

Gli inglesi inviano nuove truppe nel Medio Oriente Il Sudan allaccia rapporti diplomatici con la Cina

Si prepara un intervento armato britannico? - Situazione meno tesa in Giordania, dopo la decisione governativa di non aderire al patto di Bagdad - Come la Polonia ha ottenuto l'incarico di costruire la ferrovia Damasco-Medina

ferenza degli ambasciatori al Foreign Office, «Le im- portanti reazioni possibili reazioni americane ai piani pre- parati da Londra per far fronte alla crisi del patto di Bagdad, e per creare uno strumento di penetrazione economica, sul tipo del «piano Marshall», mediante il quale legare i paesi arabi al campo britannico, possibil- mente con sovietici». Al Foreign Office si dichiara oggi di non avere nulla da eccepire alle dichiarazioni del Primo ministro irakeno, secondo cui le armi recente- mente ricevute dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti presteranno l'Iraq in grado di «risolvere il problema pa- lestinese».



Jugoslavia 1956 Da domenica sull'UNITA' una serie di servizi del nostro inviato ALDO TORTORELLA sulla Jugoslavia d'oggi

Il paese dei gioielli

Si celebra davanti al Tribunale civile di Roma un processo imbastito sul se- creto di un gioielliere. Il pro- cesso è di natura civile, ma il valore del reato di due mi- lioni e mezzo; una collana di brillanti del valore di 3 milioni e 200 mila lire; un portacoppie francese del va-lore di 500 mila lire; una spilla d'oro veneziana del valore di 200 mila lire; una poltiglia di latta colorata acquistata a Ginevra per un milione e 400 mila lire; una cappa di raso acquistata a Milano per un milione e 750 mila lire; un bracciale del valore di 4 milioni e 800 mi- lioni; una spilla pagata 2 milioni e 700 mila lire; una poltiglia di latta acquistata per tre milioni e 250 mila lire; una borsetta valutata 3 milioni; ed altri oggetti fino a raggiungere un totale di 31 milioni e 630 mila lire. Orologi, bracciali, spille, pellicce, portacoppie e borsette sono in possesso di una bella attrice. Il produttore cinematografico Morris Ergas ne reclama la restitu- zione. Quattro avvocati, fra i più famosi in tutti i que- stioni di giurisdizione ci- vile, sfoderano le armi del- l'arte loro e duellano a colpi di querela, imputazioni, eccezioni, opposizioni. Giudici rispettabili stanno studiando il caso e non c'è dubbio che la sentenza sarà degna della loro consumata esperienza. Ma a noi, e lo diciamo con tutta franchezza, importa poco di sapere come la cosa andrà a finire. Il processo ci interessa e ne parliamo, e lo sottoponiamo alla riflessione del lettore, perché ci ricorda in modo attuale che, in que- sta «povera Italia», c'è gen- te così piena di milioni, così affogata nei biglietti da mil- le, così riurgante di conti in banca così senza, chissà, arcistufa di caria filigranata, da vedersi «ridotta» a spen- dere i suoi milioni non già

I rapporti diplomatici fra la Cina e il Sudan

IL CAIRO, 10. — Il primo ministro sudanese, Ismail El Azhari, ha accet- tato, secondo quanto si ap- prende da fonte ufficiale, la proposta contenuta in un messaggio a lui indirizzato da Ciu En-lai di instaurare relazioni diplomatiche fra il Sudan e la Cina. Il Sudan sarà così il primo paese africano ed arabo ad avere un rappresentante diretto al centro diplomatico, quanto sia opinione comu- ne che numerosi paesi ara- bi si accingano a seguirne l'esempio.

Tergiversazioni di Martino nelle trattative italo-cinesi

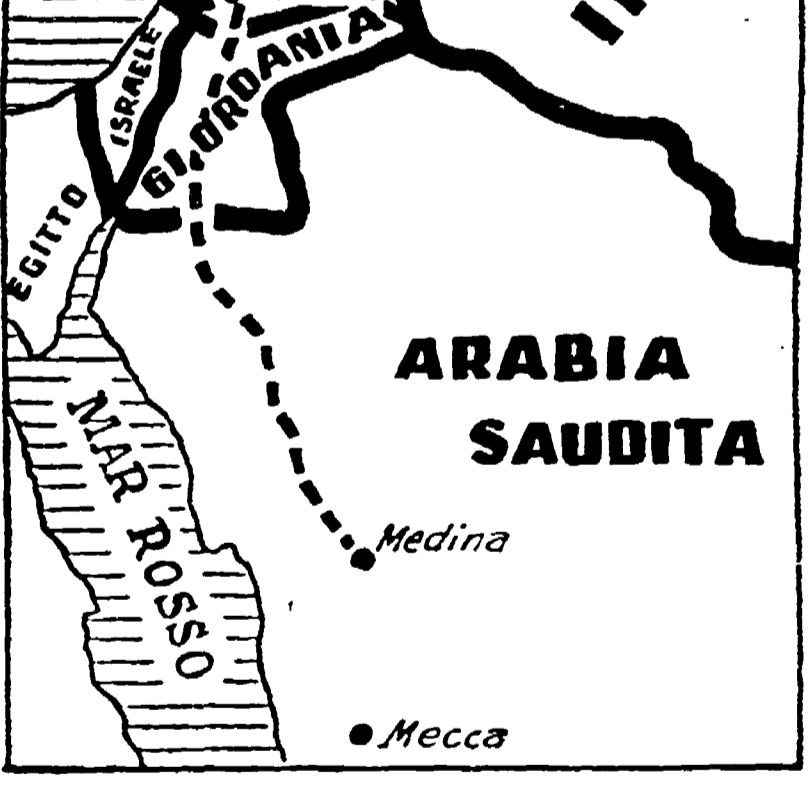
I prossimi colloqui di Londra saranno limitati a questioni commer- ciali malgrado il governo di Pechino abbia proposto di estenderli

Il dito nell'occhio

Cose di Cina Una importante riunione si è svolta a Pechino, in Cina, il 10 gennaio. Il presidente della Cina, Mao Tse-tung, ha parlato ai comunisti francesi, che si sono recati in Cina per le elezioni del 1955. Mao Tse-tung ha detto che i comunisti francesi hanno avuto un'ottima esperienza in Cina. Ha detto che i comunisti francesi hanno fatto un ottimo lavoro in Cina. Ha detto che i comunisti francesi hanno fatto un ottimo lavoro in Cina. Ha detto che i comunisti francesi hanno fatto un ottimo lavoro in Cina.

La ferrovia Damasco-Medina

VARSAVIA, 10. — Negli ultimi giorni del mese scorso, una commissione mista formata dai rappresentanti della Arabia Saudita, della Siria e della Giordania de- cise di affidare alla Polo- nia l'esecuzione dei lavori di costruzione della strada ferrata Damasco-Medina. Grazie ad una offerta, giudi-



Il tracciato della ferrovia Damasco-Medina

cata la più vantaggiosa sia dal punto di vista del prezzo richiesto che delle garanzie fornite circa una rapida esecuzi- one dell'opera, la Polo- nia vinse l'asta, superando la concorrenza di dieci paesi tra i quali la Francia e il Giap- pono. La notizia di questo suc- cesso è stata accolta con comprensibile soddisfazione dall'opinione pubblica e non sono mancate sulla stampa ampie informazioni che illu- strano la portata e il signifi- cato della impresa a cui si accingono gli specialisti po- lacchi sul difficile terreno del deserto arabico. Da alcuni dati raccolti recentemente da giornalisti polacchi che si sono recati nei paesi del Vicino e Medio Oriente, si è appreso che nel 1955 circa 170 mila pellegri- ni musulmani si recarono alla Mecca e a Medina per riu- nire o a mezzo di aerei. Più del'80 per cento di questi pel- legrini musulmani si recarono alla Mecca e a Medina per riu- nire o a mezzo di aerei. Più del'80 per cento di questi pel- legrini musulmani si recarono alla Mecca e a Medina per riu- nire o a mezzo di aerei.

GIANCARLO FAJETA

ASMODEO